

(BUR20060121)

(5.3.1)

D.g.r. 11 maggio 2006 - n. 8/2512

Approvazione delle linee guida per la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali

#### LA GIUNTA REGIONALE

Viste la convenzione sulla diversità biologica, sottoscritta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata con la legge 14 febbraio 1994, n. 124 e la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottata a New York il 9 maggio 1992 ed il protocollo di Kyoto del dicembre 1997, entrato in vigore il 16 febbraio 2005;

Visti:

- il VI programma di azione per l'ambiente della Comunità europea 2001-2010 (decisione n. 1600/2002/CE);

- la direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 «Natura 2000» recepita in Italia dal d.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357 successivamente modificato ed integrato dal d.P.R. del 12 marzo 2003, n. 120;

- la direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

- il regolamento (CE) n. 1782/2003 del 29 settembre 2003 che stabilisce norme comuni relative al regime di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune (PAC), recepito in Italia con il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 5 agosto 2004;

- il regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale finanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) del 14 luglio 2004;

- la Convenzione Europea del Paesaggio, recepita con legge nazionale n. 14 del 9 gennaio 2006, ad oggetto «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000»;

- il d.lgs. del 18 maggio 2001, n. 227 recante principi di orientamento e modernizzazione del settore forestale;

- il d.lgs. del 18 maggio 2001, n. 228 relativo all'orientamento e modernizzazione del settore agricolo a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001 n. 57;

Viste:

- la legge regionale n. 7 del 7 febbraio 2000 «Norme per gli interventi regionali in agricoltura» e la legge regionale n. 12 dell'11 marzo 2005 «Legge per il governo del territorio»;

- la legge regionale 4 luglio 1998, n. 11 «Riordino delle competenze regionali e conferimento di funzioni in materia di agricoltura»;

Visti il Programma Regionale di Sviluppo - PRS - ed il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale - DPEFR - 2006/2008, laddove in particolare per l'Area 3 Competitività, al punto 3.7.3 relativamente alla sostenibilità delle produzioni forestali, è prevista la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi;

Considerato che nell'ambito degli Obiettivi di Governo 2006 per la D.G. Agricoltura, è prevista l'approvazione in Giunta del programma per la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali nell'OGR 3.7.3.1.P07;

Vista la d.g.r. n. 8/1595 del 22 dicembre 2005 avente ad oggetto «Linee di indirizzo generali per la redazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013», da cui risulta che la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali è coerente con le linee strategiche comunitarie e regionali;

Vista la legge regionale n. 27 del 28 ottobre 2004 «Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale» che all'art. 16 prevede il finanziamento della Regione per la realizzazione di nuove grandi foreste e di nuovi sistemi forestali da effettuarsi preferibilmente in comprensori privi o scarsi di vegetazione forestale ed, in particolare, al comma 3 fa riferimento a «... la realizzazione, entro 5 anni dall'approvazione della presente legge, di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali...»;

Vista la d.g.r. 19 novembre 2004, n. 7/19418, con la quale, al fine di attuare gli obiettivi contenuti nella sopraccitata l.r. 27/04, si approvano i criteri regionali per la concessione dei contributi finalizzati al regime di aiuto denominato «Le grandi foreste e i sistemi forestali di pianura e di fondovalle» ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 7 febbraio 2000, n. 7;

Preso atto che, con decisione C (2005) 1377 del 27 aprile 2005, agli atti degli uffici della Unità Organizzativa Sviluppo e tutela del territorio rurale e montano, la Commissione UE ha comunicato di non sollevare obiezioni in merito all'aiuto n. N 65/2005 adottato con il provvedimento sopraccitato in quanto compatibile con il mercato comune ai sensi della deroga di cui all'art. 87, paragrafo 3, lett. c) del Trattato UE;

Considerato opportuno sviluppare un'iniziativa finalizzata a migliorare la qualità della vita nella Regione attraverso la trasformazione di vaste aree del territorio in un nuovo sistema di infrastrutturazione agroforestale multifunzionale, a valenza ambientale, paesistica, produttiva, ecosistemica, energetica, culturale occupazionale e di fruibilità collettiva, che si integri con l'attuale assetto agro-forestale regionale garantendone la rigenerazione nel tempo;

Ritenuto a tal fine necessario elaborare delle linee guida propeedeutiche per la stesura di un programma attuativo per il periodo 2006-2009 e di un programma stralcio per i primi progetti pilota da realizzare entro il 2006;

Preso atto che con decreto dirigenziale n. 18323 del 6 dicembre 2005 è stato affidato ad IREALP l'incarico per il supporto alla D.G. Agricoltura per la stesura delle linee guida e la redazione del Piano Regionale dell'iniziativa denominata «10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali in Lombardia» da redigere in collaborazione con un gruppo di lavoro tecnico-scientifico-istituzionale di supporto a cui partecipano fra l'altro le DD.GG. Presidenza, Casa e Opere Pubbliche, Qualità dell'Ambiente, Reti di Pubblica Utilità, Territorio e Urbanistica, Infrastrutture e Mobilità, ERSAF, IRER, Unione delle Province Lombarde, Fondazione Lombardia Ambiente, Agenzia di sviluppo Milano Metropoli, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Pavia;

Preso altresì atto che con il supporto del gruppo di lavoro coordinato da IREALP e opportunamente integrato con i rappresentanti delle Direzioni Generali partecipanti all'O.G.R. è stato elaborato e condiviso in data 28 marzo 2006 il documento «Linee guida per la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali», allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;

Preso atto che al fine di individuare una serie di prime proposte d'intervento:

– in data 10 ottobre e 9 novembre 2005 si sono avuti degli incontri con le Province;

– dall'esito delle prime segnalazioni pervenute principalmente dalle Province di Bergamo, Brescia, Cremona, Como, Lodi, Mantova, Milano e Pavia, da alcune Comunità Montane e dai Parchi agli atti degli uffici della Unità Organizzativa Sviluppo e tutela del territorio rurale e montano, risultano disponibili aree strategiche che interessano una superficie di oltre 3.000 ettari;

Considerato che in armonia con l'iniziativa in oggetto, il «Progetto di interventi forestali funzionali all'assorbimento del carbonio nel bacino del fiume Po» redatto dalle Regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto e coordinato dall'Autorità

di Bacino, presentato con nota n. 5287 del 21 luglio 2004, al Ministero dell'Ambiente, prevede, fra l'altro, per le fasce fluviali della Regione Lombardia la realizzazione di 3.000 ettari di rimboschimento multifunzionale;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera

Recepita le motivazioni di cui alle premesse:

1) di approvare le «Linee guida per la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali» di cui alla legge regionale 27/2004, art. 16 così come descritto nell'allegato A parte integrante della presente deliberazione;

2) di determinare che le indicazioni contenute nel sopraccitato documento dovranno essere rispettate nella definizione del programma attuativo per il periodo 2006-2009 e il programma stralcio per i primi progetti pilota;

3) di stabilire che la presente delibera verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Bonomo

ALLEGATO A

## **LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DI 10.000 ETTARI DI NUOVI BOSCHI E SISTEMI VERDI MULTIFUNZIONALI**

### **1. Premessa**

L'iniziativa denominata: «Realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali», si svilupperà per fasi successive di cui le presenti linee guida costituiscono la fase propedeutica; seguiranno un programma attuativo per il periodo 2006-2009 e un programma stralcio per i primi progetti pilota da realizzare entro il 2006.

Partendo dalla consolidata condivisione delle valenze culturali, paesistiche ed ecosistemiche del progetto, le linee guida riconoscono come centrale il ruolo multifunzionale che le imprese agricole forestali svolgono nei diversi sistemi territoriali.

Individuando le imprese come attori principali dei processi di trasformazione in modelli di relazione che fanno riferimento ai principi cardine di condivisione, coesione e continuità, la Regione intende sviluppare un forte coinvolgimento degli attori pubblici e privati che possono essere promotori, attuatori, gestori delle iniziative.

### **2. Finalità**

Migliorare la qualità della vita nella Regione riqualificando i sistemi paesistico-ambientali attraverso la trasformazione, con impegni pluridecennali, di vaste aree del territorio regionale in un nuovo sistema di infrastrutturazione agroforestale multifunzionale, con valenze ambientali, paesistiche, produttive, ecosistemiche, fruibilità collettiva, energetiche, culturali e occupazionali, da realizzarsi tramite azioni di governance dei processi decisionali, a partire dai sistemi territoriali locali, in una prospettiva di sviluppo durevole.

Obiettivo finale della strategia regionale è la realizzazione di un sistema che si integri con l'attuale assetto agro-forestale regionale garantendone la rigenerazione nel tempo, attuabile attraverso la progettazione, l'attuazione, la gestione, la manutenzione di una pluralità di interventi diversificati, quali ad esempio: boschi planiziali, zone umide, grandi foreste, fasce tampone, siepi e filari, fasce verdi, aree di fitodepurazione, «vasche» di laminazione, fasce boscate ripariali, forestazione urbana, coltivazioni arboree a turno lungo, aree arbustive naturaliformi, infrastrutture leggere per la fruizione.

### **3. Benefici attesi**

I principali benefici attesi dall'iniziativa possono essere così sintetizzati: riconoscimento del ruolo sociale degli operatori agricolo-forestali con diversificazione e integrazione del reddito per le imprese; riqualificazione e recupero dei paesaggi culturali; creazione di serbatoi agro-forestali per lo stoccaggio del carbonio e maturazione di crediti di carbonio per gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto; contenimento vegetazionale degli inquinanti aero-dispersi; riduzione dell'erosione del terreno; sviluppo della filiera legno-energia; crescita della consapevolezza delle molteplici valenze dei sistemi agro-forestali (energetica, ambientale, fitodepurativa, di miglioramento delle acque superficiali e sotterranee e della qualità dell'aria, fruitiva, paesaggistica e occupazionale); incremento delle potenzialità naturalistiche e della biodiversità della pianura lombarda.

#### 4. Principi fondanti

La Regione intende incentivare la capacità dei sistemi territoriali locali di produrre progettualità congrue alla realizzazione dell'iniziativa nella molteplicità delle sue valenze dando un pieno sostegno allo sviluppo locale.

I progetti si devono ispirare ai seguenti principi:

##### **Condivisione**

I progetti locali, da un lato, devono fare riferimento ad uno scenario regionale di valenza strategica, dall'altro, devono essere espressione forte dell'identità locale. Inoltre, tali progetti devono essere frutto di processi di condivisione dello sviluppo socio-economico del sistema territoriale locale e attivare le sinergie del partenariato pubblico-privato.

##### **Coesione**

I progetti locali devono mirare ad una cooperazione tra sistemi diversificati per l'integrazione tra territori con risorse differenziate e soggetti con potenzialità diverse. Inoltre, devono migliorare il sistema di relazioni nel contesto territoriale lombardo con particolare riferimento all'interdipendenza tra sistemi urbani e rurali mettendo in moto una molteplicità di risorse umane ed economiche.

##### **Continuità**

I progetti locali devono rafforzare la qualità dei sistemi territoriali regionali garantendo la continuità nel tempo e nello spazio dei processi di riqualificazione innescati, contribuendo anche all'implementazione del Protocollo di Kyoto e all'attuazione dei principi sanciti nella Carta di Lisbona.

#### 5. Cronoprogramma

Presentazione entro il 2006 di:

a) un programma attuativo per il periodo 2006-2009, condiviso dagli enti pubblici e dalle parti sociali interessate, facente riferimento ad un documento strategico interdirezionale in cui sono esplicitati: uno scenario strategico con la localizzazione degli ambiti territoriali prioritari per gli interventi in coerenza con la pianificazione territoriale e infrastrutturale; le varie tipologie di realizzazioni classificabili come sistemi verdi di valenza infrastrutturale ai sensi dell'art. 16 della l.r. 27/2004; i meccanismi di finanziamento continuativi e la strategia di integrazione a sistema di risorse finanziarie attivabili da una molteplicità di fonti; le modalità di attuazione del programma comprensive delle attività di accompagnamento esperto; le modalità di monitoraggio del processo attuativo; le Direzioni Generali regionali, le istituzioni e gli enti coinvolti; le iniziative di formazione, comunicazione e divulgazione;

b) un programma stralcio immediatamente attuativo per la realizzazione di progetti pilota su 1.000 ettari.

#### 6. Priorità d'intervento strategiche

Con riferimento all'articolo 16 della legge regionale 27/2004 la Regione promuove preferibilmente le proposte inerenti «comprensori privi o scarsi di vegetazione forestale», con priorità per le aree strategiche individuate nello scenario regionale di riferimento e comunque in ambiti pianiziali, di fondovalle, periurbani, perifluviali.

Lo scenario tiene conto della pianificazione di bacino e di tutela delle acque, della pianificazione regionale, provinciale e locale, dei piani delle aree protette e della pianificazione forestale.

Sono da privilegiare pertanto:

- gli interventi che coinvolgono direttamente le imprese agricole e forestali nella realizzazione e nella gestione in un'ottica di riqualificazione diffusa;

- «progetti concordati» previsti nelle linee di indirizzo per il PSR 2007-2013;

- infrastrutture agroforestali, che si integrano reciprocamente in una logica di sistema con i progetti di reti ecologiche e di incremento della biodiversità;

- interventi che presentano una dimensione lineare/areale tale da incidere in modo sostanziale sulla presenza arborea e arbustiva nell'ambito territoriale di riferimento;

- interventi che ampliano infrastrutture agroforestali realizzate o in corso di realizzazione;

- integrazione a interventi di mitigazione e compensazione ambientale dei grandi progetti (infrastrutture, centri commerciali, insediamenti industriali, residenziali, ecc) realizzati secondo le presenti linee guida.

#### 7. Modalità di attuazione

- La Giunta regionale approva il Programma attuativo per il 2006-2009 e il programma stralcio predisposti dalla Direzione Generale Agricoltura;

- Enti regionali del sistema allargato quali IREALP, IREF, ERSAF, IRER, Istituti di Ricerca e Università provvedono alle azioni di comunicazione, accompagnamento, formazione, assistenza tecnica, l'alta sorveglianza, individuazione dei benefici diretti ed indiretti dell'attuazione, monitoraggio e ricerca;

- il reperimento delle aree cantierabili avviene su aree pubbliche, demaniali o private privilegiando la libera adesione dei proprietari, ovvero senza ricorrere ad esproprio, per un arco temporale di almeno 30 anni;

- è promossa la creazione di un Fondo di Finanziamento quale serbatoio di risorse provenienti da fonti diversificate messe a sistema;

- sono privilegiati gli strumenti di Programmazione negoziata e l'utilizzo di patti sociali con gli operatori del settore agricolo e forestale finalizzati alla valorizzazione del ruolo multifunzionale che le imprese svolgono nei diversi sistemi territoriali locali per il raggiungimento degli obiettivi individuati.

#### 8. Impegno finanziario

Sulla base delle esperienze realizzate si presume un costo medio di 20.000 euro all'ettaro con una spesa complessiva di circa 200 milioni di euro in cinque anni. Appare evidente come il programma in oggetto di infrastrutturazione agroforestale comporti la necessità di ricorrere ad una molteplicità di fonti di finanziamento e l'attivazione di economie che garantiscano la sostenibilità economica nel tempo, secondo una guida coerente di gestione delle risorse, in grado di porre il referente pubblico quale soggetto promotore della capacità imprenditoriale ed economica del privato (cofinanziamento, partecipazione di sponsor).

#### 9. Strategia di finanziamento

Le principali fonti di finanziamento alle quali è possibile attingere e più in generale le risorse, anche private, che possono essere coinvolte nel processo, sono:

a) Per progetti complessi di riqualificazione del territorio i finanziamenti comunitari dei Fondi Strutturali 2007-2013 senza ridurre l'efficacia delle misure previste in campo agricolo, Programmi Interreg, bandi dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA). Inoltre, la prevista redazione per il 2006 di un «Piano d'azione europeo per la gestione forestale sostenibile» apre la prospettiva di nuovi finanziamenti strettamente dedicati al settore forestale in un'ottica perfettamente rispondente agli obiettivi che la strategia regionale intende perseguire.

b) A livello nazionale, fondi del Ministero dell'Ambiente in applicazione del Protocollo di Kyoto per forestazione e per l'aspetto legato agli scambi delle quote sul mercato previsti dalla direttiva «Emission Trading».

c) A livello regionale una fonte importante è il Fondo Rotativo per le Infrastrutture che finanzia sette misure infrastrutturali nell'ambito del Documento Unico di Programmazione dell'Obiettivo 2 della Regione Lombardia, oltre ai finanziamenti della l.r. 28 ottobre 1996, n. 31 «Norme concernenti la disciplina del fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale. Sostituzione dell'art. 5 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34».

d) La logica di funzionamento del Fondo Infrastrutture potrebbe essere accolta per la creazione di uno specifico Fondo di Rotazione inteso a finanziare i progetti inerenti l'iniziativa 10.000 ettari. Il Fondo non deve necessariamente avere una copertura precostituita, piuttosto dovrebbe fungere da serbatoio e raccogliitore di finanziamenti provenienti da fonti diversificate messe a sistema.

e) Un'ulteriore occasione importante di valorizzazione può essere rappresentata dalle residue trasformazioni edilizie previste nelle aree di bordo, oppure, più in generale, dagli interventi di trasformazione previsti dagli strumenti urbanistici. Si tratta di consolidare il principio della compensazione, per il quale ad ogni nuova occupazione di suolo, sia essa funzionale alla realizzazione di nuove volumetrie o di nuove infrastrutture, deve corrispondere un intervento parallelo di qualificazione ambientale del territorio che sia correlato, per entità ed estensione, ai nuovi edifici o alle nuove infrastrutture realizzate.

f) L'introduzione nella strumentazione urbanistica comunale di meccanismi incentivanti, volti a premiare gli interventi edilizi che realizzano miglioramenti della qualità del territorio trasformato.

g) Forme di sponsorizzazione per quegli interventi la cui rilevanza o posizione strategica permette un maggiore impatto comunicazionale e un ritorno di immagine sufficiente a giustificare l'interesse dello «sponsor». Finanziare interventi di agro-forestazione, per lo sponsor potrebbe configurarsi come un nuovo modo di essere «socialmente responsabile» creando un dialogo con la società civile e con la pubblica amministrazione e dando una forte valenza di «marketing dell'immagine aziendale».

h) Disponibilità dei cittadini di finanziare direttamente l'intervento pubblico di qualificazione delle aree verdi.

#### **10. Soggetti coinvolti**

Il Programma incentiva l'integrazione e condivisione delle politiche nel rispetto dei principi di sussidiarietà orizzontale e verticale, sviluppando un forte coinvolgimento degli attori pubblici e privati che, tutti, possono essere promotori, attuatori, gestori delle iniziative.